

Foto di Francesco Saja/Ansa



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, insieme al leader della Destra Francesco Storace

**Intervista a Attilio Fontana**

# «Il decreto, un errore Ma a Berlusconi diamo ancora tre settimane»

**Il sindaco leghista di Varese:** «Al Pd dico: se volete dialogare con noi, non potete votare no. Il governo si può far cadere su altri argomenti»

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**C**erto che abbiamo commesso un errore con quel decreto sul federalismo, altrimenti il Quirinale non lo avrebbe giudicato irricevibile. C'è stata un'eccessiva accelerazione, dovuta a un nostro desiderio politico ma anche ad una spinta dei Comuni che vogliono che sia rapidamente approvato», spiega Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese, vicino al ministro Maroni. **Siete sempre convinti che con Berlusconi arriverete al federalismo? Bersani vi chiede di cambiare strada...**

«Se il Pd non avesse votato contro in

Bicamerale, il discorso di Bersani avrebbe avuto più senso, sarebbe stato più semplice avviare un dialogo con i democratici. Con quel voto invece hanno ricompattato la maggioranza tra noi e il Pdl».

**Davvero pensate di poter avanti così?** «Abbiamo deciso di fare un'altra prova, ora la cosa più importante è che il decreto sia approvato dopo il passaggio in Parlamento. Si vedrà in 2-3 settimane se le condizioni ci sono».

**Bossi aveva detto che col no della Bicamerale si tornava alle urne...**

«E invece abbiamo deciso di fare un ulteriore tentativo. Se il decreto non trova intoppi in Parlamento, se gli altri decreti si mettono in moto, allora si va avanti. Altrimenti no».

**Maroni è già convinto che bisogna vo-**

**tare...**

«Se in Parlamento le cose ricominciasse a funzionare anche Maroni potrebbe ricredersi».

**E i vostri militanti furiosi?**

«Se vedono dei passi avanti concreti capiranno, altrimenti smetteranno di capire».

**E la proposta del Pd di mollare Berlusconi e fare insieme il federalismo?**

«Io farei fatica a convincere i nostri militanti che dobbiamo trattare con chi sta affossando il federalismo. Se lo faccio adesso mi prendo dei "vaffa". Per me quel voto è stato uno schiaffo forte, il modo peggiore di far iniziare un nuovo amore. Come nel film "C'era una volta in America", lui l'ha aspettata tanti anni e poi quando la incontra la violenta...».

**Con quel voto c'era in ballo la sopravvivenza del governo. Le opposizioni hanno fatto il loro mestiere...**

«Lo capisco, ma c'erano tanti altri voti su cui mettere in crisi il governo. Quando c'è di mezzo la salute del figlio i genitori possono smettere per un istante di litigare...».

**I militanti Pd non avrebbero capito l'aiutino...**

«Per vincere le partite bisogna rischiare, non si può stare solo in difesa...».

**E l'amore tra i vostri elettori e Berlusconi?**

«Sì, ho sentito Radio Padania. Ma i militanti lo sanno che sulle nostre riforme si è sempre impegnato. L'amore potrebbe risbocciare...».

**Col Pd discorso chiuso?**

«Spero in una illuminazione in Parlamento...».

**Vuol dire che Bersani dovrebbe cominciare a votare qualche sì?**

«Esattamente». ♦

## OCCASIONE PER CAMBIARE METODO

**L'ANALISI**

*Marcella Ciarnelli*

**T**roppo indaffarato a sminuire a «rilievo tecnico» l'altolà del presidente della Repubblica ed a cercarsi altri alleati, sbilanciando ancor più a destra la già eterogenea coalizione, il Cavaliere rischia di non cogliere, o forse non vuole farlo, la possibilità che gli è stata offerta di cambiare rotta. Di trasformare la rissa in confronto, difficile quanto si vuole. Cosa che tornerebbe certamente utile al Paese e, forse anche a lui, anche se nella strategia di Berlusconi il dialogo non ha mai avuto diritto di cittadinanza. Ma contrapposizione fin qui ha pagato...

Eppure il federalismo che torna nelle aule parlamentari grazie all'iniziativa straordinaria del Capo dello Stato potrebbe essere l'occasione su cui riflettere. Se non è ipotizzabile alcuna coesione su alcun argomento, non scartare del tutto la possibilità di un confronto potrebbe essere un passo avanti. In tema di federalismo, che ha altre tappe da raggiungere. E non solo. Pensare di andare avanti a colpi di mano, sostituendo alle regole il blitz, appare come un'operazione a rischio da cui, in un colpevole ritardo, sta prendendo le distanze anche chi di Berlusconi è antico e leale sostenitore. Persino Renato Schifani ha riconosciuto che «vizio di procedura c'era» e che «i rilievi di Napolitano sono da condividere».

Se questa è la posizione del presidente del Senato sbaglia allora chiunque ha insinuato che quella del Capo dello Stato sia stata una posizione funzionale ad un interesse di parte. Man che mai solo una questione tecnico-procedurale perché mai come in questo caso la procedura è sostanza. E lo hanno confermato i pareri unanimi dei costituzionalisti che si sono espressi, al di là dell'appartenenza. La lettera del presidente non va letta, dunque, strumentalmente per parti separate. Per intero essa fa sentire forte l'allarme sulle conseguenze di un mancato corretto rapporto tra poteri dello Stato. Napolitano, inascoltato, l'ha più volte lanciato. Chi deve intendere, ci faccia i conti. ♦